

Sul sentiero della Quaresima.

Tappe della *Route* per l'uomo in cammino

QUINTA TAPPA:

V domenica di Quaresima A

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 11,1-45

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparsa di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

A noi, credenti, discepoli, uomini e donne in cammino,

– e cammino non significa “limbo” in cui *non so, non voglio, faccio finta di credere, forse un giorno crederò!!!* –

a noi camminatori sulla via del Vangelo e della testimonianza,

a noi educatori, capi, comunità, Chiesa,

il Maestro, OGGI, rivolge una parola essenziale, colma di pienezza, ma che è anche una domanda:

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?»

È la domanda che Gesù pone a Marta (E sappiamo che «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro»). È la proclamazione della verità necessaria, urgente, e la domanda rivolta a noi, amati come Marta Maria e Lazzaro.

Tu, «credi questo?».

Tu, uomo, donna di oggi, «credi questo?».

Tu, capo, educatore, prete, padre, madre, fratello, sorella... «credi questo?».

Siamo in tempo in cui non si può più presupporre la fede. Ma soprattutto siamo in tempo in cui la Fede va educata, spogliata di superfetazioni, di feticci, di superstizioni, di paure.

E la Fede può essere purificata solo nel silenzio in cui risuona forte l'annuncio: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno».

Sì, morte e vita sono parte di un'unica realtà, quella della nostra umanità, che deve trovarsi impegnata a riscoprire l'urgenza di non sprecare nulla della vita e riempire la morte della certezza che la supera, la vince, la trasfigura: la certezza che Cristo ha vinto la morte, la certezza che Lui ci ha conquistato la risurrezione.

In questo tempo, il silenzio può avere per noi due facce: o quella di un vuoto pauroso, vortice di pensieri e di assenze, da colmare in tutti i modi possibili, da fuggire, da esorcizzare, o quella di una pienezza calma in cui risuona la calda voce del Maestro che, «commosso profondamente», in lacrime per la pietosa nostra condizione di prigionieri del peccato e della paura, ci comanda: «togliete la pietra!».

Sì, perché siamo noi, oggi, Lazzaro. Siamo noi *colui che Lui ama che è malato*.

Siamo malati di indifferenza. Infettati del morbo pestifero del sentirci autosufficienti, dell'epidemia del fare a meno di Dio, quindi dell'altro... una malattia che, infondo, ci porta a fare a meno della nostra dignità, della nostra umanità.

Gesù si commuove, e piange, e urla per noi: «Togliete la pietra!». La pietra che sigilla la nostra intelligenza, e la fa schiava di un sapere senza sapienza. La pietra che cementifica il nostro cuore, e lo fa schiavo di emozioni senza amore. La pietra che confina la nostra speranza, rendendola immobile, incapace di portarci incontro al nostro futuro che è l'eternità.

«Vieni fuori!», ci urla.

Dobbiamo uscire dal nostro sepolcro. Dalla tomba del vivere alla giornata, “sparandoci tutte le cartucce” come se fossimo uomini e vivi solo in questo istante, e poi destinati al gelo di una eternità fatta del marmo tombale della finitudine.

«Io credo, Signore», imperfetto, peccatore, miope nel progettare la mia vita spirituale, balzubiente nell'annunciare la tua Parola, ma credo. E come Tommaso, oggi, *voglio venire a morire con Te*, perché salire con Te sulla Croce è l'unica via maestra, l'unico sentiero, l'unica strada che può portarmi sulla vetta più alta, la vetta dell'Amore, la cima in cui, donando la vita, servendo e sperando, potrò con Te essere seme di risurrezione, canto di speranza, dono di gioia.

Litania dell'uomo in cammino:

Cristo Signore, risurrezione e vita nostra *Crediamo in te, o Signore*

Figlio unigenito del Padre, disceso dal Cielo per la nostra salvezza *Crediamo in te, o Signore*

Medico celeste, che ti chini sulla nostra miseria *Crediamo in te, o Signore*

Agnello immolato, che ti offri per riscattarci dal male *Crediamo in te, o Signore*

Buon Pastore, che doni la vita per il gregge che ami *Crediamo in te, o Signore*

Pane vivo e farmaco di immortalità, che ci doni la Vita eterna *Crediamo in te, o Signore*

Dal potere di Satana e dalle seduzioni del mondo *Liberaci, o Signore*

Dall'orgoglio e dalla presunzione di poter fare a meno di te *Liberaci, o Signore*

Dagli inganni della paura e dell'angoscia *Liberaci, o Signore*

Dall'incredulità e dalla disperazione *Liberaci, o Signore*

Dalla durezza di cuore e dall'incapacità di amare *Liberaci, o Signore*

Nell'ora della prova e dello smarrimento *Donaci il tuo Spirito, Signore*

Nella tentazione e nella fragilità *Donaci il tuo Spirito, Signore*

Nel combattimento contro il male e il peccato *Donaci il tuo Spirito, Signore*

Nella ricerca del vero bene e dalla vera gioia *Donaci il tuo Spirito, Signore*

Nella decisione di rimanere in Te e nella tua amicizia *Donaci il tuo Spirito, Signore*

Se il peccato ci opprime *Aprici alla speranza, Signore*

Se l'odio ci chiude il cuore *Aprici alla speranza, Signore*

Se il dolore ci visita *Aprici alla speranza, Signore*

Se l'indifferenza ci angoscia *Aprici alla speranza, Signore*

Se la morte ci annienta *Aprici alla speranza, Signore*

(dal rito della Benedizione *Urbi et Orbi* del 27.03.2020)